nerale. A lui successe, nel 1884, Giuseppe Bertrand, matematico celebre sin dall'infanzia, allievo della Scuola Politecnica a 16 anni; nell'Accademia ebbe la carica laboriosa di segretario perpetuo; ma modesto, semplice, senza ambizione esterna, non fu mai che un matematico, tantochè l'elogio che di lui ieri pronunciarono Berthelot e Lemaître riescì necessariamente alquanto arido.

Ebbe invece Lemaître, un più geniale argomento trattando di Berthelot. In udirlo, ebbi anzi la consolazione di rilevare come non sia vero che i giornalisti abbiano, soli, la prerogativa di parlare delle cose che meno conoscono. Il brillante poeta delle *Petites Orientales* parlò della chimica organica e della termochimica con maggior competenza che non fosse quella con cui il senatore radicale Marcellino Berthelot resse il Ministero degli esteri, al momento di Fascioda.

Lemaître ci mostrò Lavoisier, per cui la chimica « procede verso il suo scopo e verso la sua perfezione dividendo, suddividendo e risuddividendo ancora. La chimica è la scienza dell'analisi ». I suoi successori confermarono tale sentenza, dichiarando che il chimico procede per analisi; la forza vitale sola opera per sintesi.

Ma Berthelot venne, ebbe la tranquilla arditezza di non credere *in verba magistri*, al vano fantasma mitologico della « forza vitale ». Ora, come sapete, egli studia addirittura il modo di condensare in tavolette, estratte da sostanze minerali e da vegetali non mangerecci, tutti quei nutrimenti che domandiamo ora al regno animale ed a poche piante.

La seconda concezione geniale cui rimarrà attaccato il nome del Berthelot è quella della termochimica. Su tutta la chimica si librava il problema: perchè certi elementi s'uniscono? Perchè altri rimangono disgiunti? Come calcolare e prevedere i risultati dei loro conflitti? Egli, Berthelot, dimostrò che si può prendere per misura dell'affinità la quantità di calore sviluppata dalla combinazione chimica, e che, in ogni reazione, il sistema di corpi che tende a formarsi è quello che sprigiona maggior calore.

Fra le invenzioni del Berthelot se ne possono citare alcune — come quella dell'acetilene — che avrebbero potuto arricchirlo. Egli mai non prese alcun brevetto. Abbandonò sempre alla comunità degli uomini il beneficio delle sue scoperte. E l'umanità, che onora il genio — dono naturale — deve doppiamente riverire la virtù del disinteresse, la quale non trae origine che dalla volontà nostra.

Commemorazione verdiana a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 5, ore 20,45:

Nel pomeriggio al teatro Principe Amedeo ebbe luogo la solenne commemorazione verdiana a beneficio del monumento da erigersi in Busseto. Quattrocento coristi, diretti dal maestro Gessi, eseguirono uno splendido programma, che fu applauditissimo. Venne ammirata la commemorazione del prof. Lucatelli.

Una cerimonia a Valle di Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,45:

Oggi a Valle di Pompei, per lo scoprimento dell'artistica facciata del Santuario, si recarono da Napoli e da altri paesi oltre trentamila persone. La cittadina presentava un aspetto gaio e animatissimo. La facciata del tempio costò un milione e quattrocentomila lire.

Furon notati tra gli intervenuti i sindaci dei Comuni vicini, il deputato De Prisco, il sottoprefetto e altre Autorità.

La piazza dove è la chiesa era affollatissima fino dalle prime ore del mattino.

Dopo un discorso, pronunziato da don Bartolo Longo, il vescovo di Nola dette la benedizione, mentre un coro di orfanelle intonava un inno di pace.

Quando il velo cadde dalla facciata scoppiarono applausi.

Un Comizio che cagiona un disastro.

Reggio Emilia, 5 (*Stefani*). — Una folla enorme occupava oggi il politeama Ariosto per un Comizio indetto dai clericali in contraddittorio coi socialisti. Poco prima che il Comizio incominciasse, per la grande ressa si sprofondò una parte del palco scenico, producendo un panico indescrivibile. Parecchie persone furono ferite, tra cui una gravemente. Il Comizio fu sospeso.

Un terribile incendio nel Nord America.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 16:

Un terribile incendio sta distruggendo Jackson Ville. Vi sono numerose vittime. 15,000 persone rimangono senza tetto. I danni ascendono a cento milioni. Le truppe adoperano la dinamite per isolare l'incendio.

Ancora gl'indemoniati di San Vidotto.

Un'altra donna impazzita - Le gesta del Mago.

Scrivono da Codroipo (Udine), 3:

La vecchia Finos, la moglie di Antonio, nella cui casa avvenne la scena infernale già nota, era rimasta immune dalla suggestione del mago di Cividale. La povera donna, impressionata di quanto avvenne nel dì e nella notte precedente, col pensiero rivolto alla figlia che fu ricoverata pazza all'ospedale, e testimone delle stranezze che la maggiore delle suggestionate, Melania, va tuttora commettendo, dal letto dove giace seriamente ammalata, ha finito col manifestare i primi sintomi della pazzia!

La vecchia venne condotta in canonica, insieme a parecchie persone della frazione di San Vidotto. La vecchia, per quanto tutti i presenti procurassero di calmarla, gridava frasi sconnesse. Alfine tacque, piegò la testa sul petto di un ragazzino che la colmava di carezze, poi venne dai figli ricondotta a casa.

I membri della famiglia Finos non sono ancora ritenuti nelle condizioni normali. Hanno ancora la mente conturbata. Melania canta. E ieri due altri erano intenti a lavare le pareti della casa. Si capisce che volevano cancellare fin le ultime tracce degli spiriti!.....

Oggi è stata qui Assunta Finos, ed ha fatto delle rivelazioni, presenti il sindaco di Codroipo ed il brigadiere. Ha narrato un'infinità di particolari intorno alle truffe commesse dal mago, oggi identificato per certo Zuiano Antonio, nativo di Udine e domiciliato a Cividale.

Ne citerò qualcuno.

La sera precedente allo scoppio della zuffa a sangue, della rottura dei bicchieri e della flagellazione di Melania, lo Zujano aveva fatto disporre sulla tavola, in casa dei Finos, tanti bicchieri colmi di vino quanto erano le persone componenti la famiglia. A queste diede ordine di salire nel piano superiore e recitare una data preghiera o che so io. Rimase solo per un po', indi chiamò e radunò a sè i membri della famiglia e li invitò a vuotare i bicchieri. Ciò che fecero. Avendo essi incominciato nella susseguente notte a dar segni di esaltazione mentale si dubita che il mago, oltre all'averli suggestionati, abbia messo nel vino qualche eccitante; diversamente non si sa come spiegare lo scoppio improvviso, simultaneo di ira di tutta quella famiglia.

Lo Zujano fu precedentemente a Camino di Codroipo, chiamato al letto di una donna ammalata di sciatica, la quale, bene curata dal medico del luogo, era guarita.

Ma la donna, che si era fitto in capo di essere ancora ammalata, rimase volontariamente inchiodata a letto, e chiamò il mago.

La donna gli raccontò le sue sofferenze.

Il furbacchione capì a volo che non aveva nulla, e con quattro chiacchere, con i soliti segni misteriosi e buffoneschi la suggestionò; dal letto fa trasportare la donna sopra una sedia, e le grida:

— Alzati e cammina!

La donna si alzò, camminò e da quel giorno si sentì guarita.

Un giorno adocchia un giovane che fa parte dell'ultima leva; il mago lo sa; il giovane è esile.

— Vuoi che ti salvi dal servizio militare? — gli dice il mago. — Dammi 20 lire.

Il giovane accetta. Quattro invocazioni, quattro segni, e la cosa è combinata.

Il giovanotto va alla visita e viene scartato. Influenza degli spiriti!.....

E' stato meno fortunato con un vecchio cadente ronzino, che il mago aveva promesso di far ringiovanire col mezzo di non so quale specifico; ma il cavallo è ancora là che aspetta di essere mandato (come volgarmente si dice) a Belluno a far salami.

Il mago ha preso il volo da San Vidotto quando ha saputo che stavano i carabinieri per piombargli alle spalle, tirando con sè un certo Leonarduzzi, che non è ancora rincasato, figlio di quel patrizio Leonarduzzi che per molti giorni accordò ospitalità al mago.

Questi, in una camera appartata, aveva eretto un altarino. Nei momenti solenni e sacri indossava il camice e la stola, ed assumeva un aspetto mistico da commovere fino alle lagrime la gente della stoffa dei Finos.

Ora la Polizia lo ricerca attivamente.

La vita che si vive

Qualche giornale ha già messo innanzi la proposta di festeggiare come si conviene il sesto centenario dell'invenzione della bussola.

Mancano, è vero, ancora diciannove anni a compiere i sei secoli; ma è bene che la proposta sia venuta fuori già fin d'ora.

Aspettando si farebbero poi le cose in fretta, e il proverbio ammonisce che la gatta frettolosa ha fatto i gattini ciechi.

D'altronde, diciannove anni non sono molti per prepararsi all'avvenimento.

Poichè — parrà singolare, ma è vero — si contano a migliaia le persone le quali non sanno veramente che cosa sia una bussola, nè a che cosa serva.

Oggi stesso, ad esempio, io ho rivolto a bruciapelo la domanda ad un amico.

— Che cosa è la bussola?

Il poveretto si grattò un momento l'orecchio destro, e mi rispose:

— La bussola è quella cosa che io perdo sovente; ma se devo dirti come è fatta, non lo so.

— Ma come, non ricordi che la bussola è un ago la cui punta calamitata sta rivolta al Polo, e che serve ai marinai.....

— Ah! adesso ci sono: è un ago calamitato di cui i marinai si servono per cucirsi i pantaloni quando li lacerano passando negli stretti troppo stretti.

Quando si pensi che vi sono moltissime altre persone le quali in fatto di bussola non ne sanno molto di più del mio amico, si comprenderà, ripeto, che diciannove anni di preparazione non sono troppi per festeggiare convenientemente la data memoranda.

Senonchè adesso è venuto fuori un dubbio.

Il sesto centenario della bussola cade proprio nel 1920?

Ci fu detto, è vero, e insegnato, che la bussola fu trovata da Flavio Gioia, nel 1320; ma, come bene mi osserva il mio amico Stupidini, è evidente che se nel 1320 Flavio Gioia ha potuto trovare la bussola, è perchè qualche altro l'aveva perduta.

Questo saggio ragionamento del mio amico è del resto suffragato dalle ricerche fatte già da oltre un secolo dallo scienziato francese Comt de Gebelin.

Secondo questo scienziato, la bussola risalirebbe ai tempi degli antichi fenici, dai quali la ebbero poi in seguito i cinesi, gli egiziani e gli arabi.

E' vero che nei tempi dei romani se ne era smarrita poi la traccia, ma questo dimostra che il solo merito del Gioia fu quello di averla ritrovata.

Egli non si merita quindi un centenario, ma appena appena il 10 per cento, che, in base all'art. 718 del Codice civile, compete a coloro che trovano un oggetto smarrito.

***

I miei lettori non si sono mai chiesti come, dove, da chi e da quando fu inventato il bigliardo?

Se qualche volta si sono rivolta la domanda senza trovare risposta, saranno ora lieti, m'immagino, di leggere le seguenti righe che io appositamente traduco da una rivista:

« Secondo alcuni, il giuoco fu inventato da Enrico Devigne, in Francia, nel 1571; ma questa data viene contestata da molti storici, i quali affermano che l'invenzione è di epoca incerta e che il giuoco fu introdotto in Francia solo nel 1650.

« Nel British Museum di Londra si conserva una lettera del 1750, la quale così spiega l'origine del giuoco: un certo Bill Kew, proprietario di un Monte di pietà, usava giocare ogni sera con le tre palle che servivano d'insegna al suo stabilimento, e per farle rotolare si serviva della misura, detta *yard*; da *Bill* e da *yard* si sarebbe formato il nome *billiard*. Inutile dire che si tratta di una semplice curiosità.

« Non si può, insomma, indicare con precisione il nome di colui che inventò questo giuoco, il quale, evidentemente, deriva da quello delle bocce, nè l'anno in cui esso fu inventato. Tutto quello che si sa con certezza è che era abbastanza diffuso in Francia e in altri paesi nella seconda metà del secolo XVI. Però non cominciò a diventar di moda che sotto il regno di Luigi XIV, al quale i medici avevano prescritto questo esercizio per facilitare la digestione; e il re se ne innamorò tanto, che Chamillard diventò ministro appunto perchè sapeva giocare a bigliardo molto bene, o battere tutti, e..... lasciarsi battere dal re! »

***

Per la raccolta.

Dagli annunzi teatrali del *Corriere del Polesine* di Rovigo:

« Stassera alle ore 8 3/4 *precise: Come le foglie.*

« Domani sera: *Il romanzo di un giovane morto* di Ottavio Favilla. »

Una prece!

***

Da Santo Stefano Belbo ricevo una scheda del censimento al nome di certa B. Agustina, nata « nel lo spicio ditorino » ed è, dice, « filia di padre e madre nudi ».

Notate che la B. è nata in una giornata di ottobre, quando, cioè, già è frizzante l'aria autunnale!

Poveretti!

***

La penultima.

Il domestico. — Siete raffreddata?

La cameriera. — Sì; ieri sono stata fra due arie.

Il domestico. — Sfido, non chiudete mai la finestra quando guardate dal buco della serratura nella camera di madama.

***

L'ultima.

La signorina (dopo aver finito di sonare). — Voi, signore, siete amante della buona musica, vero?

Il signore. — Sì, signorina, ma non importa; continuate pure.

io per tutti.

Il mistero di uno strano visitatore

Un emulo di Gilmour?

Abbiamo da Parigi, 4:

Da ieri tutto il pubblico si occupa di un altro strano fatto che si è svolto in un grande albergo prossimo alla piazza de l'Etoile, — l'*Albergo Beau Site*, — fatto del quale è protagonista un americano.

Dopo il tentativo di assassinio della signora Kelb, commesso dall'inglese Gilmour, e dopo il furto alla dinamite, eseguito da americani in via Scribe, il fatto desta molta curiosità e molta emozione.

L'*Albergo Beau Site* è situato al N. 4 della via Presbourg, all'angolo dell'Avenue Marceau; i suoi appartamenti sono generalmente occupati da ricchi stranieri.

Otto giorni fa vi prendeva stanza in un appartamento dei mezzanini un membro del Parlamento inglese, sir Edgard Vincent colla sua giovine moglie. Ieri nel pomeriggio sir Edgard Vincent rientrò all'albergo, e, dopo aver passata la sera in compagnia di sua moglie, si era ritirato tranquillamente nella sua camera da letto.

Verso la metà della notte lady Vincent pacificamente dormiva, quando un rumore simile allo scricchiolio di un mobile la fece alzare a sedere sul letto. Nella semioscurità la signora vide in mezzo alla camera un uomo che si avanzava verso il suo letto. Spaventata, la signora chiamò con tutte le sue forze al soccorso, e bentosto dalle due porte comparvero sir Vincent e un domestico, i quali afferrarono l'intruso. Questi, bisogna dirlo, non aveva fatto un passo di più, vedendo la signora alzarsi.

Condotto all'ufficio dell'albergo, l'uomo, che pareva trovarsi in istato di ubriachezza, fece la seguente dichiarazione: « Mi chiamo Domenico Killoran, di cinquant'anni, suddito americano, ed esercito l'impiego di *corriere* per conto di famiglie che mi domandano indirizzi. »

Aggiunse che egli non era penetrato nell'albergo con cattive intenzioni, ma solo perchè aveva scambiato l'*Albergo Beau Site* con un altro albergo ugualmente elegante situato presso il Trocadero, di cui egli conosce il proprietario.

— Del resto, — dice, — ho sonato alla porta e ho detto il mio nome passando davanti al *bureau*.

Ma questa informazione è contraddetta dal garzone dell'albergo, che era di guardia l'altra notte. Questi assicura di non aver aperto a nessuno dopo mezzanotte, e che Killoran non si è potuto introdurre nell'albergo altro che mediante scalata.

L'americano fu allora condotto dal commissario di polizia, da cui fu trattenuto.

E' accertato ormai che questo individuo ha scalato il cancello d'entrata nella sua parte più alta, cioè a un'altezza di cinque metri. Per compiere questo pericoloso esercizio l'americano si è aiutato con l'angolo del muro vicino al cancello, del quale si vedono a terra dei frammenti di calcinaccio. Una volta a cavalcioni egli è disceso, appoggiandosi col piede alla buca delle lettere; quindi è montato ai mezzanini ed ha aperto la porta dell'appartamento di sir Edgard Vincent, di cui la chiave era nella toppa. Di lì è penetrato nella camera della signora.

Ubriaco? Emulo di Emilio Gilmour? E' quanto stabilirà la Polizia. Frattanto la storia, ripeto, ha prodotto grande impressione, e lady Vincent e suo marito si sono affrettati ad andarsene da Parigi.

Abbiamo detto che l'*Albergo Beau Site* ospita personaggi ricchi e noti; in questo momento vi alloggiano pure le due principesse sorelle del kedive d'Egitto.

Il cinquantenario di una Società operaia.

Ieri la Società operaia di M. S. di Caselle festeggiò il 50.o anno della sua fondazione.

Onde affermare quella unione e fratellanza che è apportatrice di bene morale e materiale, invitò a banchetto le Società consorelle del circondario, le quali intervennero in numero di 22.

Notiamo quella di Almeso, la Società artigiana di Caselle, la Società operaia femminile di Caselle, la Società operaia di Carignano, di Ceretta, di Ciriè, di Devesi, di Leynì, di Lucento, di Mezzenile, di Malanghero San Grato, di Nole, di Robassomero, di San Maurizio, di San Carlo Ciriè, la Società Generale di Torino, della Venaria, di Volpiano, di Pozzo Strada e di Vecchio Devesi.

A pranzo, egregiamente servito dal signor Casalegno, intervennero, oltre i rappresentanti le dette Società, numerosi altri invitati.

Fra gli intervenuti, oltre a 400, notiamo il signor Vudagnotto, presidente della Società operaia, il cav. Bertetti, il cav. Bona, il commendatore Demichelis, il comm. Teia, il cav. Turinetti, il cav. Converso, il cav. Guibert, il signor Visetti, sindaco di Borgaro, il cav. Unia, sindaco di San Maurizio, il cav. Arbarello, i signori La Claire, Dellavalle, Bersani e Pastoris.

Alle frutta il cav. *Guibert* dà lettura delle innumerevoli adesioni, tra le quali notiamo quella del sen. Frola, dell'on. Palberti, del sen. Cibrario, del comm. Vallauri, del colonn. Tua; quindi, a nome del Municipio, invia un saluto e una parola di vivo encomio alla Società che festeggia il suo primo cinquantennio di vita.

Parlano in seguito il signor *Beltrami*, rappresentante la Società generale operaia di Caselle; il rev. don *Ro*; il rappresentante della Società generale operaia di Torino; il presidente della Società operaia di Volpiano; il comm. *Demichelis*; il rappresentante la Società di Ciriè; il cav. *G. B. Bona*, a nome della Società operaia di Carignano; il cav. *Tarnavasio*, che porta una nota amena leggendo briosi versi in dialetto.

Una festa operaia a Gattinara.

Ci scrivono da Gattinara, 5:

La Società Agricola Operaia di Gattinara, la quale celebrò or non è molto il quarantesimo anniversario della sua fondazione, volle oggi commemorare la fausta ricorrenza con un discorso commemorativo, del quale venne incaricato l'egregio avvocato Mario Abbrate, membro della Giunta provinciale amministrativa di Novara.

Il giovane oratore scelse a tema della conferenza: « Per l'amore fra le classi sociali ». La conferenza si tenne nella sede della Società.

Presentato con acconcie parole dal presidente geometra Bertolè, egli svolse magistralmente il suo tema, dicendo dell'azione che possono spiegare per promuovere l'amore fra le varie classi le Società operaie, tracciando un completo programma d'opere ed iniziative feconde per queste benemerite Associazioni.

Salutato ad ogni tratto da applausi, ebbe alla fine una vera calorosa ovazione.

SPORT

Il concorso ippico di ieri.

Con un tempo superbo si è inaugurato ieri l'importante Concorso ippico indetto dalla Società Zootecnica Italiana. Tutta Torino elegante, militare e sportiva si è data convegno al Velodromo di corso Re Umberto, interessandosi minutamente di ogni gara, che ha raccolto i migliori campioni. Lo *sport* fu ottimo, il concorso enorme: ecco riassunta la cronaca della prima giornata.

Le gare si svolsero sotto la direzione di due competenti Giurie, composte dei seguenti signori:

Volpini cav. Carlo, maggior-generale; Tommasi cavaliere Camillo, maggior-generale; Sanminiatelli; Zabarella conte Carlo, colonnello; Ruschi cav. Lorenzo, colonnello; Coardi di Bagnasco marchese Emanuele; Incisa di Camerana marchese Alberto, maggior-generale; Gatto cav. Antonino, tenente-colonnello; Vignola comm. Filippo; Rinetti.

Notiamo ancora tutti i membri del Comitato ordinatore del Concorso, di cui fanno parte:

S. E. Besozzi cav. Giuseppe, tenente-generale, comandante il 1.o Corpo d'armata; Riva-Palazzi cavaliere Giovanni, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Torino; Di Corvignasco conte Angelo; Ripa di Meana conte Alfonso; Gazelli Brucco conte Paolo; De Morri di Castelmagno conte Boniforte; il presidente della Società Zootecnica on. C. Compans, e il prof. Venuta.

Fra le Autorità vi erano ancora il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli, il senatore conte Di Sambuy, il questore cav. Gioda, e gli assessori comunali conte Di Rorà e ing. Vicarj.

Il servizio d'ordine è disimpegnato da numerose guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri, sotto la direzione del cav. Ferrari, dell'ispettore avv. Clivio e del delegato Frese.

Le gare, incominciate alle 15,15, sortirono l'esito seguente:

CATEGORIA I. *(Cavalli di ogni razza e paese che non abbiano vinto un 1.o o 2.o premio nei precedenti Concorsi ippici).* — Cinque ostacoli: Siepone (facoltativo), sbarra, muro, siepe con fosso, riviera. Altezza iniziale degli ostacoli, 1 m.; riviera, m. 3,50. — 1.o premio: medaglia *vermeil* del Ministero di agricoltura industria e commercio, e L. 400; 2.o premio: medaglia d'argento e L. 200; 3.o premio: L. 150.

Concorrono: *Discusso*, del cap. Levi Augusto; *Dublin*, del sott. De-Paoli Antonio; *Marachart*, del sott. Trissino Giangiorgio; *Ralph*, del cap. Franchini Attilio; *Grigia*, del ten. Di San Germano marchese Emanuele; *Vispo*, del ten. Archivolti Carlo; *Aiglon*, del cap. Di Vistarino conte Ippolito; *Block*, del cap. Levi Augusto; *Squep*, del ten. Arrivabene conte Emilio; *Watamed*, del cap. Casanuova Arturo; *Darwin*, del cap. Ferrario; *Musette*, del tenente Di Pamparato conte Ottavio.

Partecipano alla gara al muro i cavalli: *Dublin*, *Ralph*, *Squep* e *Watamed*.

Riescono classificati: 1.o ten. Arrivabene, del *Genova cavalleria*; 2.o sott. De-Paoli, cavalleggeri *Roma*; 3.o cap. Casanova, del *Genova* cavalleria, che saltano m. 1,20.

CATEGORIA II. *(Cavalli nati ed allevati in Italia).* — 1.o premio: dono di S. A. R. la principessa Isabella di Genova, medaglia *vermeil* del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e L. 400; 2.o premio: medaglia d'argento del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e L. 250.

Concorrono: *De-Grieux*, del ten. Sacchetti Aldo; *Linda*, del ten. Stasi Angelo; *Bel-Ami*, del ten. Calvi Giov. Battista; *Cadmo*, del ten. Marsengo Maurizio; *Tatan*, del ten. Sacchetti Aldo; *Discusso*, del capitano Levi Augusto; *Palo*, del signor Giovannini Alfonso, di Bologna.

Partecipano alla gara al muro i cavalli: *Linda*, *Bel-Ami* e *Tatan*.

Riescono classificati: 1.o ten. Calvi, dei lancieri *Milano*; 2.o ten. Sacchetti, della Scuola di cavalleria di Pinerolo. Saltano m. 1,25.

CATEGORIA III. *Riservata ai signori ufficiali dell'esercito in attività di servizio (regolamento speciale).* — 1.o premio: coppa d'onore del Ministero della guerra e L. 400; 2.o premio: L. 250; 3.o premio: L. 200.

Corrono: *Cadmo*, del ten. Marsengo Maurizio; *Sultana*, del sott. Marzari Fisola Tullio; *Ralph*, del cap. Franchini Attilio; *Vispo*, del ten. Archivolti Carlo; *Black*, del cap. Levi Augusto; *Golden*, del ten. Pasini Gaspare; *Emin*, del ten. Marsengo Maurizio; *Marghritta*, del sott. Arona Gilberto; *Pickwick*, del ten. Pistriccili Maurizio; *Dublino*, del ten. Caprilli Federico; *Emerald*, del ten. Calvi Giovanni Battista; *Darwin*, del cap. Ferrario; *Dartagnan*, del ten. Comelli Riccardo; *Don Chisciotte*, del ten. Calvi Giov. Battista; *King*, del ten. Ro Enrico; *Tatan*, del ten. Sacchetti Aldo; *Niniche*, del ten. Po Fernando; *Marachart*, del ten. Trissino Giangiorgio.

Partecipano alla gara al muro: *Cadmo*, *Ralph*, *Emin*, *Dublino*, *Darwin*, *Dartagnan*, *Don Chisciotte*, *Tatan*, *Niniche*.

Riescono classificati: 1.o cap. Franchini, del 9.o artiglieria, saltando m. 1,45; 2.o ten. Marsengo Maurizio, *Piemonte Reale*; 3.o ten. Fernando Po, cavalleria *Saluzzo*.

Sono le ore 18,15. Segue la Categoria IV, cavalli presentati in *tandem*. Ostacoli: sbarra m. 0,80 e muro 0,60 (percorso da ripetersi due volte); premio: oggetto-ricordo.

Il tempo si è mutato. Il sole è scomparso ed un forte temporale minaccia di ostacolare l'effettuazione di questa gara, alla quale partecipano il tenente Farcito De Vinea conte Carlo, del 17.o artiglieria, con i cavalli *Kean* e *Fulmen*; il tenente Caprilli con i cavalli *Treward* e *Saurino*, e il tenente Sacchetti con *Tatan* e *Mascherino*. E' classificato primo il tenente Farcito.

Appena terminata la gara incomincia a cadere una pioggia torrenziale frammista a grandine.

S. M. il Re ha elargito la cospicua somma di L. 1500 a beneficio della Società Zootecnica per il suo Concorso ippico.

Per gentile accondiscendenza dei concorrenti, oggi, lunedì, si ripeteranno i salti in *tandem*, e verrà aggiunta al programma una nuova attrattiva con i salti di cavalieri per coppia.

v. g.

Le corse al galoppo a San Siro.

La vittoria della scuderia sir Rholand.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 19,20:

Oggi, con largo concorso di *sportsmen*, si è inaugurata l'importante riunione di San Siro.

I. PREMIO GORGONZOLA (corsa a vendere) — Lire 1500; internazionale; m. 1000.

1.o *Nedo* (6000), (Lansdown), di sir Rholand;
2.o *Fabius* (5000), (Woodcock), di Bocconi Dall'Acqua.

Seguono *Roundel* (5000), *Domargo* (3000), *Nymphaea* (3000), *Sauterelle* (1000), *Saint-Julien* (6000), *Varenna* (5000), *Noisette* (6000), *Queen Mary* (5000); vinto per una lunghezza e mezza; due dal secondo al terzo.

II. PREMIO DEL GIARDINO — L. 1500; nazionale; m. 2000.

1.o *Georges* (Dewey), della Razza Volta;
2.o *Arzonte* (A. Rook), di sir Harbert.

Vinto in un *canter* per dieci lunghezze.

III. PREMIO OLONA — L. 2000; internazionale; metri 3000.

1.o *Kikomba* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Tarantella* (Mummery), della Razza Volta.

Seguono *Echelet* e *Spartivento*; vinto per una lunghezza; sei dal secondo al terzo.

IV. PREMIO MILANO — L. 2000; nazionale; metri 2000.

1.o *Silvana* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Umberto* (Wright), di Carlo Orero;
3.o *Gina* (Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Ready*, *Zola*, *Bradamante*, *Olimpia*; vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

V. PREMIO MADDALENA (corsa di *hacks* G. R.) — L. 1500; nazionale; m. 1600.

1.o *Pasqualino* (propr.), di A. Mazzino;
2.o *Beaujolaise* (Dall'Acqua), di T. Rook.

Seguono *Cannobbio*, *Richmond*, *Bersagliera*; vinto per una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezza dal secondo al terzo.

VI. PREMIO DELLA MARTESANA (corsa di siepi) — L. 3000; internazionale; m. 2800.

1.o *Vistola* (Lispi), di B. Avogadro;
2.o *Itout* (Rook), di D. Marino Torlonia.

Seguono *Reine des Prés*, *Ténébreuse*, *Cassio*, *No Caratter*, *Balisarda*; vinto per tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

VII. PREMIO PUSTERNONE *(steeple-chase)* — L. 1500; internazionale; a vendere; m. 3500.

1.o *Simon Pure* (5000), (Hagger), di A. Petrilli;
2.o *Gasta* (3000), (propr.), di G. Massei.

Segue *Durlindana* (3000); vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

Giovedì seconda giornata.

Le corse al trotto d'Asti.

Ci scrivono da Asti, 5, sera:

Favorito da splendido sole e col concorso di molto pubblico, oggi, alle 17,30, si sono svolte le corse al trotto.

I Corsa: PREMIO DILETTANTI — Metri 1800, per cavalli del circondario (vincere due prove).

1.o *Diana*, del sig. Manaro Vittorio;
2.o *Flora*, del sig. Zecchini Silvio;
3.o *Ceo*, di Zecchini.

II Corsa: PREMIO SAN SECONDO (allevamento) — Nazionale; m. 1800: premi L. 400, 200 e 100 (due prove).

1.o *Edvige*, del sig. Biraghi Giuseppe di Milano;
2.o *Innominato*, del sig. Bianchi, di Milano;
3.o *Impeto*, di Biraghi;
4.o *Full*, di Brunati Flaminio, di Milano.

III Corsa: PREMIO ALFIERI (minima classe) — Nazionale non mai premiati; prova unica; premi lire 300, 200, 100.

Partono: *Diana*, *Ceo*, *Full*, *Sallustio*, del signor bar. G. Bianchi, e *Pacifico*, di Luigi Gallina, di Torino.

1.o *Sallustio*; 2.o *Diana*; 3.o *Pacifico*.

Una testa fra il primo ed il secondo.

Il giro d'Italia in automobile.

(Dal nostro inviato speciale).

Gli automobilisti a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 5, ore 15,15:

Siamo partiti da Terni, ove ci fecero festose accoglienze, stamattina, alle 8, con un tempo veramente bello. Le strade sono benissime. La nostra carovana si compone ora di 5 vetture. A. G. Bianchi è arrivato a Terni a mezzanotte.

A Todi ci si accoglie con grande entusiasmo; sventolano bandiere a tutte le finestre. La scalinata della piazza della cattedrale è gremita di curiosi. Siamo ricevuti dal sindaco, avv. Aloi, da parecchi consiglieri comunali e da un gran numero di ciclisti.

Ci era stata preparata anche una sontuosa colazione nel teatro, ma, pur troppo, non possiamo fruirne, essendo arrivati con qualche ora di anticipo. Ciò solleva sempre più alto lagnanze per il mutamento nell'ordine del programma.

Alle 11 arriviamo dinanzi alla Prefettura di Perugia e prendiamo alloggio all'*Albergo della Posta*, insieme a Pompilj e Luzzatti, che è qui venuto per tenere una conferenza.

***

Ci telegrafano da Perugia, 5, ore 22,10:

Sono arrivate da Roma 22 vetture, che hanno preso posto nel *garage* della Società Velocipedistica. Qui fu offerto un *vermouth* d'onore. Parlarono il presidente della Società, il rappresentante del sindaco, l'on. Biscaretti e Costamagna. Sonava la Musica municipale. Alle ore 22 vi fu ballo con ricevimento all'Accademia Filedoni, dove il presidente Cianelli portò un saluto agli arrivati.

L'inaugurazione dell'Esposizione d'allevamento e sport a Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Stamattina ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di allevamento e sport, sita nei Giardini Pubblici. L'Esposizione è interessantissima. Vi è una sezione canina, la quale comprende numerosi prodotti, una sezione di automobili, una sezione di cicli, una sezione di caccia e pesca, una Mostra del « Touring-Club ».

Alla cerimonia intervennero il prefetto, commendatore Alfazio, il sindaco, Mussi, gli assessori, il generale comandante la Divisione, il questore.

Vi furono discorsi del presidente dell'Esposizione, del pubblicista Bersellini, a nome del Comitato.

Il prefetto dichiarò quindi aperta l'Esposizione, e il pubblico si riversò nel recinto, lodando la disposizione della Mostra, riuscita, come abbiamo detto, interessante e ordinata. Specialmente interessanti apparvero la sezione canina, quella degli automobili e quella del « Touring-Club », ecc.

Il luogo dove l'Esposizione sorge, naturalmente simpatico, è abbellito di numerosi chioschi. I viali saranno illuminati a luce elettrica, giacchè la Mostra rimane aperta fino alla mezzanotte.

Gara nazionale di tiro a segno a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 5, ore 21,20:

Il giorno 28 aprile u. s. è incominciata al nostro campo di tiro la grande Gara Nazionale, che si è chiusa quest'oggi.

Intervennero alla gara non solo tutti i tiratori bresciani, ma anche i migliori d'Italia, allettati dai magnifici premi che erano riservati ai vincitori, fra cui quello splendidissimo del Re, altro assai ricco ed artistico dell'on. Zanardelli, e quelli dei vari Ministeri.

Eccovi l'esito delle gare:

Categoria prima — Premio di rappresentanza nazionale: 1.o Brescia, 2.o Genova, 3.o Milano; Premio di rappresentanza provinciale: 1.o Brescia, 2.o Santa Eufemia, 3.o Rezzato; Campione nazionale: 1.o Cantoni Galeazzo.

Categoria Zanardelli — Premio del Re: 1.o Giuliani Carlo, di Schio; 2.o Rovetta Paolo, di Brescia; 3.o Piroli maggiore Pirzio, di Piacenza.

Categoria Patronesse — 1.o Rovetta Paolo, di Brescia; 2.o Cantoni Galeazzo, di Brescia; 3.o Rinaldi Gedeone, di Verona.

Categoria Rivoltella — 1.o Giuliani Carlo, di Schio; 2.o Piroli maggiore Pirzio, di Piacenza; 3.o Poderzoli Alessandro, di Bologna.

Il campionato italiano al *foot-ball*.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,25:

Alla gara di Campionato italiano pel *Foot-ball*, svoltasi oggi alla pista di Ponte Carrega, era presente un numerosissimo pubblico. Si disputavano il Campionato la squadra milanese (Milan Criket) e quella genovese (Genoa Criket e Foot-ball). Vinse la squadra milanese con tre *goals* a zero. I vincitori furono vivamente applauditi.

Le corse ciclistiche a Como.

Ci telegrafano da Como, 5, ore 19,10:

Sulla pista di Cernobbio si svolsero oggi le seguenti interessanti gare:

PREMIO LOMBARDIA; professionisti — 1.o Dei Umberto; 2.o Maffi; 3.o Anzani.

PREMIO COMO; dilettanti — 1.o Brusoni; 2.o Garanzini; 3.o Gandini.

La classica corsa ciclistica Bordeaux-Parigi organizzata dal « Velo ».

L'arrivo a Parigi - La vittoria di Lesna.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,40:

Un pubblico immenso si è riversato oggi al Parc des Princes per assistere all'arrivo della gran corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, chilometri 594. Il controllo d'arrivo era presso il *Café Espérance*, e disimpegnato egregiamente bene da tutti i redattori del *Velo*. Il corridore Lesna, di Parigi, è giunto primo, precedendo gli avversari di una buona ora. Impiegò ore 21,54', cioè due minuti meno di Fischer, il vincitore del 1900.

Seguirono: 2.o Aucouturier; 3.o Jean Fischer (ad una lunghezza), impiegarono ore 23,01; 4.o Frederick, ore 23,05; 5.o Fureau, ore 23,45.

Dopo l'arrivo si svolsero al Parc des Princes alcune gare di velocità, che diedero i seguenti risultati:

Corsa scratch; prof. bic. int. (m. 2000). — 1.o Louvet; 2.o Bourotte; 3.o Vanoni.

Corsa tandems (m. 3000). — Primi: Dangla-Guignard; secondi: Brecy-Gentel; terzi: Vanoni-Louvet.

Le corse ciclistiche a Nantes.

Ferrari-Bixio primi.

Ci telegrafano da Nantes, 5, ore 21,40:

Oggi al nostro Velodromo si svolse una grande riunione ciclistica, cui parteciparono gli italiani Bixio e Ferrari.

Nella gara del gran premio del Consiglio municipale (int. bic. m. 1200), fr. 500, 200, 100, 50, riuscivano: 1.o Jacquelin; 2.o Ferrari a ruota; 3.o Van den Born; 4.o Bixio.

La gara *tandems* fu vinta facilmente dalla coppia italiana Ferrari-Bixio.

Domani il negro Taylor si incontrerà con Van den Born e Gascoyne.

Il vaiuolo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Di questi giorni vennero ricoverate a questo ospedale Maggiore alcune persone colpite da vaiuolo.

Da quanto risulta, il male venne importato da persona da Chieri.

Il sindaco diede disposizioni affinchè i colpiti siano posti in camere isolate e con speciale personale di servizio, si proceda alle volute disinfezioni e si continuino le vaccinazioni e rivaccinazioni su vasta scala.

Un'orribile disgrazia a Verolengo.

Ci scrivono da Chivasso, 5:

Una raccapricciante disgrazia avvenne oggi a Borgoregio, frazione del vicino Comune di Verolengo.

Mentre certo Artino Luigi fu Giuseppe, di anni 45, era intento alla manutenzione d'un elevatore idraulico che funziona in quel luogo per il trasporto d'acqua da una roggia ad un'altra, fu, non si sa come, preso negli ingranaggi della macchina, che lo ridusse in pochi istanti informe cadavere.

Prontamente avvisato dai presenti all'orribile scena, accorse il dottor Eugenio Dente, della Torrazza, che altro non potè fare che constatare il decesso del povero Artino e farne trasportare i miseri resti alla camera mortuaria.

Arti e Scienze

La conferenza Ferri al teatro Alfieri.

Un pubblico numeroso assisteva alla conferenza che il deputato Ferri, per iniziativa della « Società di cultura », tenne ieri all'Alfieri.

Veramente, più che d'una conferenza meditata e rigidamente logica, l'orazione del Ferri ebbe il carattere d'una improvvisazione, benchè improvvisazione non fosse, accalorata e frondosa.

Egli stesso la chiamò « un po' vagabonda »: e se ne conviene l'autore, a noi non resta che prenderne atto.

Il Ferri chiamò da principio il secolo XIX il secolo del vapore, e da ultimo il secolo della borghesia; trovò nel vapore — inteso come macchina in genere, naturalmente — una ragione del disgregarsi della famiglia e del mutarsi del mondo sociale, morale, economico, e sostò a raffigurarsi gli ulteriori mutamenti che avverranno allorchè il secolo XX avrà completamente sostituito al vapore l'elettricità.

Gli parve poi che uno dei fatti caratteristici del secolo nostro sia stato il ritorno al metodo positivo nelle scienze; e, dopo aver narrato e chiosato le conquiste della scienza nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo, ne concluse che però tanto meraviglioso accrescersi di scoperte, tanto aumentato patrimonio di cultura ha nutrito un disagio, un dissenso tra sè e la vita materiale e collettiva dell'umanità, disagio che spetterà al secolo XX di attenuare e di far scomparire.

Ecco quindi gli obblighi, secondo il Ferri, del secolo XX: il quale come si chiamerà, dal momento che un nome gli si deve anticipare e prevedere? Il secolo degli operai? No: perchè la classe lavoratrice avrà anche, fra gli infiniti che ha, questo merito di non lavorare egoisticamente per sè sola, ma per tutta l'umanità.

Onde non più vincitori e vinti nel secolo XX; non più il trionfo d'una casta sull'altra, sibbene la pacifica grandezza di tutto il genere umano. Non è infatti la solidarietà la legge che regola ogni manifestazione della vita? E il secolo XX si chiamerà il secolo dell'umanità.....

Il Ferri, che, come ognun sa, è oratore irruente, di voce poderosa e instancabile, ebbe molti applausi, e fu salutato, alla fine della lunghissima conferenza, da un'ovazione.

Teatro Balbo. — Dopo una fortunata serie di rappresentazioni di: *Le cinque parti del Mondo*, la Compagnia di operette Calligaris darà questa sera la prima rappresentazione di: *Le maréchal Chandron*, che ottenne già altra volta a Torino un ottimo successo.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

La casa dei gufi, romanzo di E. MARLITT (traduzione dal tedesco di Paolina Lasinio e Antonietta Ceccherini). — Firenze, Ufficio della *Rassegna Nazionale*. — L. 3.

LUIGI MORANDI: *Come fu educato Vittorio Emanuele*. Ricordi. — Ditta G. B. Paravia e Comp. edit.

E. D. G.: *Filosofia pratica — Lettere di un padre a suo figlio*. — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, editore. — L. 2.

DOMENICO GRAFFEO: *Lucania*, poema drammatico — Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, edit. — L. 2.

NORLENGHI dott. ARGLDO: *Violazioni di legge*; studi sociali. — Torino, tip. G. Sacerdote, editore. L. 2 50.

VITALEVI MARCO: *Della comunione dei beni*; trattato (parte terza: Dei modi con cui si scioglie la comunione). — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 8.

Prof. B. GOSIO e dott. L. BONAVIA: *Manuale pratico di chimica applicata all'igiene*. — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 5.

Spettacoli di lunedì 6 maggio.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Teleri vechi; Chi no prova, no crede* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *Casa Paterna* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi), ore 20,45: *Le Maréchal Chandron* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Renzi Gabbrielli), ore 20,45: *Coralie e C.ie* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

E' pubblicato il primo numero del nuovo giornale di letteratura e di arte:

FIAMMA

Eccone il sommario:

Il verso, di Arturo Graf — *A Tina di Lorenzo*, di E. A. Butti — *La necessità della misura*, di Arturo Foà — *La Modella*, di Leonardo Bistolfi — *Elegia*, di Giuseppe Lipparini — *La LX Promotrice*, di Paolo Arcse — *Il fazzoletto di Frits*, novella di Tullio Giordana — *Teatri* — *I libri* — *Le note* — *A la Fiamma*, di Guido Podestà — *Libri ricevuti*.

L'abbonamento al nuovo periodico quindicinale costa per l'Italia L. 2 50; per l'estero L. 4.

Un numero centesimi 10.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Ditta Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Un'ora dopo, il marchese, la marchesa madre e un medico salirono nella cameretta dove il piccolo Pietro era ancora in custodia di Pasqualina.

Questa tremò vedendo il dottore e la marchesa chinarsi insieme sul bambino che, ella pensava, poteva essere il figlio di Cesarina coperto coi panni del figlio del marchese.

Ma alla luce vacillante della lampada che ella teneva alla mano nessuno avvertì la sostituzione; il medico, rialzandosi dopo un breve esame, disse con un sorriso:

— Sta benissimo questo bambino; verrà bene; vado a fare i miei complimenti alla balia.

Passando, dette uno sguardo al piccolo Pietro D'Entrailles, che dormiva nella povera culla di Giovanni Gallois, e mormorò:

— Bel bambino anche questo; a vederli insieme si direbbero gemelli.

Cesarina era ancora un po' sbalordita e aveva la febbre. Il dottore prescrisse il riposo, permise che la si riconducesse al castello col bambino, potendo, là, essere curata meglio, e disse che verrebbe a vederla l'indomani.

Dopo cena Gallois, che era senza inquietudine per la moglie, se ne tornò in città per poter trovarsi l'indomani mattina per tempo a riprendere il suo servizio alla tranvia.....

Non immaginava che, inconscio, aveva mutato due destini..... Infatti, era bastato di quel semplice giuoco d'un ubriaco perchè due vite di bambini deviassero dalla loro via rispettiva, perchè le parti venissero invertite per molti anni, perchè il ricco divenisse povero e il povero ricco.

Antonio serbò il suo segreto: era la sua vendetta.....

Pasqualina tacque: la poverina andava confortandosi dicendosi:

— Forse non ho visto bene..... Forse è stata un'allucinazione..... E poi, il maestro non può far nulla di male!

II.

L'indomani, facendo scuola, il maestro di Bonneveine pareva assai distratto: confondeva i suoi allievi, confondeva i loro nomi, e, annunciando una lezione di geografia, spiegava la grammatica.

I ragazzi ridevano e bisbigliavano:

— Il maestro deve essere ammalato; tanto meglio, avremo mezza giornata di vacanza.

Quando si vide liberato dei suoi scolari e capace di riflettere con calma, egli cercò di considerar freddamente la situazione.

La conclusione fu che non si rammaricò grandemente di aver prestato mano, per così dire, — perchè l'aveva lasciata commettere e non l'aveva svelata, potendolo, — all'azione fraudolente involontariamente commessa da suo cognato.

Il suo odio, la sua collera contro il marchese D'Entrailles, soffocando in lui la voce del rimorso, della coscienza, dell'onestà, gli impedivano di considerare la sua maniera d'agire come grandemente colpevole.

Si rivedeva, bambino, privo della madre, lontano dalla sua casa, maltrattato, divenuto quindi difforme, senza speranza di guarigione. Si vedeva sgridato ingiustamente, costretto di sottomettersi al piccolo Giorgio che non gli risparmiava insolenze e umiliazioni.

« — Ebbene, — si diceva, — ristabilisco l'ordine delle cose, poichè Cesarina allatta il proprio figlio in luogo di quello degli altri: il piccolo D'Entrailles sarà ben nutrito e ben curato in casa nostra e non gli mancherà altro che il lusso che avrebbe al castello..... Ognuno alla sua volta, non è giusto!..... E quando crederò che il giorno sia venuto, dichiarerò la verità..... Strano!..... Mio nipote allevato al castello e il figlio del marchese in casa Coste..... Adesso è fatto..... Ho aspettato troppo per parlare..... Nessuno s'è accorto della sostituzione e Gallois non sa d'averla fatta..... Era ieri che io avrei dovuto riparar lo sbaglio..... Ora è troppo tardi..... Lo alleveremo bene, del resto, quel piccino..... Il buon latte di *Negra*..... Le nostre cure..... Non gli mancherà nulla!.....

Al castello di Montredon, qualche giorno dopo, Cesarina, completamente rimessa, e la giovane marchesa quasi ristabilita in salute, si prese una decisione; mentre i muratori lavoravano per riparare i danni cagionati dall'incendio, la famiglia andrebbe a passare un mese a Cannes.

Cesarina venne, correndo, una sera, ad abbracciare la nonna, il figlio, il fratello; fece qualche raccomandazione a Pasqualina, e, in compagnia d'Antonio, andò a Marsiglia a salutare suo marito.

Gallois prendeva filosoficamente il suo partito delle assenze della moglie; ella guadagnava del denaro, riceveva dei bei regali e ciò gli bastava.

L'indomani mattina l'*omnibus* del castello portò alla stazione le due marchese, il marchese, il piccolo Pietro e la sua balia.

Noi lascieremo, d'or innanzi, ai due bambini il loro nome scambiato, per maggior chiarezza del racconto.

Antonio vide partire sua sorella e i castellani con una specie di sollievo.

Passato un mese fra Cannes e Nizza i D'Entrailles ritornarono a Montredon, ma non si fermarono che quarantotto ore; poi andarono a Parigi, e, quindi, venuto il caldo forte del mese di luglio, si recarono in Brettagna.

Da Antonio, che scriveva facilmente, Cesarina aveva di frequente notizie di suo figlio, o piuttosto del bambino che ella credeva suo figlio.

Ella conduceva una vita così piacevole che non desiderava nemmeno di ritornare a Bonneveine.

(Continua)